

## ***Non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene!***

(2Ts 2,13)

### **MESSAGGIO CONCLUSIVO DEGLI INCONTRI CON L'AMBIENTE DEL LAVORO NELL'AMBITO DELLA VISITA PASTORALE**

#### **Frammenti di fatica e di speranza**

La visita pastorale d'ambiente nel mondo del lavoro mi ha messo a contatto con diverse tipologie dell'attività umana, da quella manifatturiera, artigianale e industriale, a quella agricola, alla distribuzione, e infine a quella dei servizi. È stata un'occasione per toccare con mano il risvolto non solo economico, ma anche umano, del momento di crisi che stiamo attraversando. La preoccupazione per il posto di lavoro, che viene meno o resta nel segno della precarietà, non permette di programmare il futuro personale e familiare con serenità e creatività, dissipa competenze e potenzialità, sottrae risorse all'intera comunità, ma soprattutto umilia la dignità delle persone. Nei diversi incontri ho potuto ascoltare il lamento, se non il grido appena temperato dalla matura e solidale consapevolezza di una condizione che coinvolge molti, a diversi livelli di ruolo e conseguenze. Ho potuto constatare nondimeno una forte volontà di resistenza per non cedere allo scoraggiamento e al tempo steso tessere fili di solidarietà e gettare sguardi di speranza sul futuro, mantenendo fedeltà alle responsabilità del presente.

Il gesto di solidarietà che anche quest'anno gli associati della Confcommercio, che ho incontrato il 17 dicembre 2013 nella loro sede in occasione dell'assemblea annuale, hanno voluto fare a vantaggio della Caritas diocesana per le famiglie in difficoltà, è un segno importante che orienta nella giusta direzione per superare insieme gli ostacoli, attivando anche percorsi di generosità. I volti seri e dignitosi degli operai della Trafomec di Tavernelle (24 gennaio 2014), azienda multinazionale in sofferenza, restano scolpiti nella mia mente e nel mio cuore, e la mia vicinanza, come quella di tutta la Chiesa, va a loro e quanti vivono situazioni simili. Ho potuto visitare anche aziende in buona salute, come la CLAM di Marsciano (7 febbraio 2014), sostenuta anche da percorsi di formazione professionale di un personale tecnico e commerciale motivato; segni che aprono spazi di fiducia. Purtroppo non ho potuto partecipare, per ragioni di salute, all'incontro con il pubblico impiego (14 febbraio 2014), ma ne ho avuto le relazioni e le risonanze. Non posso non sottolineare l'importanza di questo lavoro, al servizio dell'intera comunità nei suoi diversi bisogni, e voglio evidenziare l'intreccio di sofferenze e passione, che ho potuto cogliere dagli interventi, per augurare che sia trovata una giusta soluzione ai problemi per poter sviluppare tutte le potenzialità umane. Nell'incontro con la Confcooperative (17 febbraio 2014), le diverse testimonianze degli associati hanno messo in piena evidenza la centralità della relazionalità nei rapporti di lavoro, dove la capacità di "dono" degli uni agli altri non solo aumenta il prodotto economico, ma cambia la qualità della vita. Infine l'incontro con gli addetti ad attività tradizionali, come quelle agricole (28 marzo 2014) ed artigianali (4 aprile 2014), che la modernità ha trasformato nei modi e nelle gerarchie, senza tuttavia cancellarne la rilevanza economica e umana. Ho ascoltato con partecipazione le sofferenze che tali settori si trovano a vivere, anche per una certa sottovalutazione da parte delle istituzioni pubbliche, ma soprattutto ho potuto apprezzare i valori umani e religiosi che gli operatori hanno saputo testimoniare nel vivere il loro lavoro.

Frammenti di un quadro più complesso e articolato quelli che in queste visite ho potuto sperimentare, ma pieni di preziose indicazioni per uscire insieme dalle difficoltà in corso e incamminarci con coraggio, fiducia, solidarietà, novità di relazioni e stili di vita, verso una società più solidale.

## Una Chiesa al servizio del bene comune

La parabola del “Buon Samaritano” (Lc 10, 29-37) e il capitolo 25 del Vangelo di Matteo, nella situazione attuale necessitano di una lettura più ampia e comprensiva di quella individuale, cioè - in senso alto - “politica”. Tra i motivi di crisi della nostra società, caratterizzata per molti versi dall'affermazione dei diritti civili, c'è un accresciuto appannamento dei diritti sociali e politici, con conseguente aumento delle disuguaglianze e del disagio sociale. In tale situazione per le comunità cristiane e i singoli credenti l'esercizio della carità non si può ridurre a interventi puramente “riparativi” e individuali, secondo una lettura privatistica e individualista, ma deve farsi carico del buon funzionamento delle strutture sociali e politiche, attraverso le quali dare risposte più pertinenti ed efficaci. Si rende pertanto necessario un maggiore impegno perché la Chiesa perusino-pievese serva ancora più efficacemente il bene comune.

*Agli uomini e alle donne cristiani che lavorano chiedo:*

- di nutrirsi della Parola di Dio, della preghiera e della grazia sacramentale, per lasciarsi decisamente guidare dallo spirito di servizio che, unitamente alla necessaria competenza ed efficienza, renda trasparente e onesta la loro attività, senza tollerare e indulgere a comportamenti che compromettono gravemente non solo la tenuta etica e democratica ma anche economico-sociale dell'intera società;
- di essere “inconfondibili” come lo è il sale: sciogliendosi nel cibo dell'esistenza concreta, aiutino a preservare dalla corruzione, diano il giusto sapore alle cose, alimentino fiducia e speranza per una convivenza conviviale;
- di impegnarsi fattivamente per una vera rinascita morale e una cittadinanza solidale, mettendo ordine nelle cose, a partire dai propri pensieri, azioni, stili di vita, e rendendosi parte attiva nella ricostruzione delle relazioni tra le persone, con passione e umiltà, dedizione e competenza, onestà e coraggio, disinteresse e disponibilità, consapevolezza di sé e capacità di dialogo in un contesto di libertà e pluralismo.

*Ai moderatori e ai parroci delle Unità Pastorali e alle loro comunità chiedo:*

- di manifestare vicinanza e sostegno morale-spirituale a quanti perdono lavoro - la perdita di lavoro, oltre alla difficoltà economica, provoca una pesante sensazione di sottrazione di dignità della persona - attivando, per quanto possibile, catene di solidarietà;
- di immettere, con le dovute attenzioni e adattamenti psico-didattico-pedagogici, elementi di catechesi sociale nei percorsi catechetici dei ragazzi, dei giovani e soprattutto degli adulti;
- di inserire nella predicazione, secondo opportunità, motivi propri del magistero sociale della Chiesa, avvalendosi come testo di riferimento del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*;
- di valorizzare le giornate che la Chiesa dedica al lavoro, alla pace, alla custodia del creato, organizzando, in collaborazione con l'Ufficio diocesano di pastorale sociale, eventi specifici in cui l'intera zona pastorale possa essere coinvolta;
- di segnalare persone che, per sensibilità, ruoli e competenze, possano far parte degli organismi dell'Ufficio diocesano (consulta e osservatorio), in rappresentanza del proprio territorio.

*Alle aggregazioni laicali chiedo:*

- di curare la formazione all'impegno sociale e politico, come aspetto non secondario né marginale della maturazione della fede del cristiano, ma elemento costitutivo di una fede adulta, che cresce, si alimenta e manifesta nella carità, capace di aprire sentieri di speranza e di mondo nuovo;
- di favorire la conoscenza e l'applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa negli ambienti in cui si è presenti come aggregazione laicale;

- di stimolare la partecipazione dei propri membri ai percorsi di formazione diocesani e/o zionali all'impegno sociopolitico e all'educazione alla cittadinanza responsabile.

*All'Ufficio e alla Consulta per la Pastorale sociale e del lavoro chiedo:*

- di attivare sinergie e collaborazioni: con la pastorale giovanile, per percorsi formativi aperti alla sensibilità sociale; con l'ufficio catechistico, per immettere elementi di dottrina sociale nella preparazione dei catechisti; con l'ufficio della pastorale scolastica, per sensibilizzare gli insegnanti di religione, ma non solo, ai principi, valori ed orientamenti del magistero sociale della Chiesa; con la pastorale della famiglia, per individuare percorsi di educazione a nuovi stili di vita.

## **Un'economia diversa per uscire dalla crisi**

Tra i compiti della Chiesa c'è anche quello profetico: annunciare la possibilità di un mondo nuovo e migliore, richiamando ciascuno a fare quanto in suo potere e dovere per andare in tale direzione, mettendo al centro la persona nella sua integralità. Crescita materiale e crescita spirituale non possono essere disgiunte, nella convinzione che non c'è vero progresso se non cresce tutto l'uomo e tutti gli uomini. In questa fase storica tormentata dal punto vista economico-sociale, la crisi, oltre a sollecitare strategie che creino ponti di solidarietà, può e deve sollecitare a rivedere i nostri modelli di sviluppo, basati spesso soltanto su potenza e quantità che producono tanti "scarti" e "rifiuti", non sulla qualità delle relazioni che creano inclusione.

Per questo, con semplicità, senza alcuna pretesa di insegnare il "mestiere" a nessuno, esprimo la profonda convinzione che dalla crisi non si esce unicamente con strategie di macro o micro economia, ma con un salto di qualità che tocchi in profondità il senso dell'agire umano, tocchi il "cuore" dell'uomo: i suoi obiettivi, le sue scelte, i suoi stili di vita. La crisi economica ci dice che alla radice c'è una più profonda crisi antropologica; da un lato la rivela, dall'altra ne è il risultato. C'è bisogno di più umanità, c'è bisogno di nuova umanità, che riscopra e metta al centro non solo i beni di consumo ma le relazioni di vicinanza, di solidarietà, di dono reciproco (beni relazionali).

Esorto pertanto tutti i protagonisti del mondo del lavoro a fare ogni sforzo per garantire un sostenibile e responsabile equilibrio tra efficienza (produttività) e solidarietà (attenzione ai bisogni delle persone), mantenendo sempre al centro l'uomo, autore e fine di tutta la vita economico-sociale, e non tanto il mero profitto.

Per evitare drammatiche espulsioni dall'attività produttiva si cerchino, innanzitutto, forme, anche nuove, di solidarietà tra tutti i soggetti che concorrono all'impresa. Il momento difficile che si sta attraversando non provochi alibi per disattendere il rispetto di quei diritti che garantiscono qualità e serenità al lavoro. Si trasformi, piuttosto, l'emergenza in occasione per recuperare un senso più alto delle responsabilità sociali e dei doveri a esse connessi, in un più ampio orizzonte di etica del lavoro e del bene comune. Ognuno sappia coniugare dignitosa ed esigente rivendicazione dei diritti con rigoroso e fedele adempimento dei propri doveri, accrescendo i vincoli di solidarietà fra tutti, evitando così fughe in derive individualiste o/e corporative all'insegna del "si salvi chi può".

Su un piano più generale, la crisi economica, di cui la speculazione finanziaria e bancaria porta forti responsabilità – "l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali" (*1Tim 6, 10*) -, non diventi pretesto per smantellare il "welfare state", ma piuttosto occasione per ripensarne le condizioni nella direzione di una "welfare society" in cui i diversi soggetti sociali siano più protagonisti e responsabili.

Appare urgente e necessario che si recuperi un rapporto di fiducia tra operatori economici e istituzioni pubbliche, attraverso pratiche amministrative corrette, rigorose ma non vessatorie, con leggi ragionevoli e funzionali, non pletoriche bensì certe e chiare, che definiscano ruoli e competenze nell'ottica della sussidiarietà, di cui il rispetto intransigente delle scadenze e degli obblighi reciproci è necessario corollario. Meno leggi, più legalità; meno burocrazia, più rispetto delle regole stabilite. Buone leggi, tuttavia, non bastano da sole per garantire funzionalità e

giustizia; ne sono condizione necessaria ma non sufficiente, se manca un forte senso di etica pubblica in cui, per esempio, pratiche illegali, in particolare di corruzione, prima ancora di essere sanzionate sul piano giuridico, vengano stigmatizzate dalla coscienza personale di ognuno e dalla ferma e decisa riprovazione della coscienza collettiva, dell'opinione pubblica.

Si ponga attenzione a processi formativi per l'avviamento al lavoro dei più giovani e di riqualificazione per quanti rischiano di esserne espulsi per gli accelerati processi di trasformazione delle attività produttive. Ci si faccia carico di quanti, esclusi dal ciclo produttivo, per età non sono in condizione né di usufruire di una pensione, né di poter accedere a nuove possibilità.

### **Non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene!**

Nel corso dei numerosi incontri con il mondo del lavoro ho potuto conoscere molte persone che, anche di fronte a sfide impegnative e a problemi di grande portata, si impegnano con coraggio e mettono in gioco le proprie migliori risorse. Proprio questa può essere la "grazia" nascosta nella crisi: la riscoperta della necessità e della possibilità di un generoso coinvolgimento di tutti e di ciascuno per assicurare giustizia e prosperità alla nostra gente e alla nostra terra. Per questo voglio concludere con le parole di Paolo ai cristiani di Tessalonica, tentati al disimpegno per una malintesa comprensione dell'annuncio evangelico: *Non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene!* Lo dico soprattutto ai giovani, ai padri di famiglia, agli imprenditori, ai politici. La speranza non delude, se ci lasciamo sostenere da essa a fare del nostro meglio.